

FIERA. Da documenti interni e testimoni diretti emergerebbero procedure poco trasparenti nel processo di fatturazione e nella valutazione del personale. La replica

Leg, gestione nel mirino. «Gruppo in salute»

Ravanelli ha mandato una lettera a tutti i dipendenti
«Sono rilievi marginali a cui abbiamo già rimediato»
Perucca Orfei si dimette dall'Organismo di vigilanza

Marino Smiderle

Non esattamente un bel biglietto da visita per piazza Affari. Dopo aver visionato «una serie di documenti interni e interpellato alcuni testimoni diretti», il quotidiano *La Stampa* ha disegnato un quadro poco edificante del gruppo leg, nato dalla fusione tra le Fiere di Vicenza e Rimini e ora prossimo alla quotazione. Gravato dai debiti, caratterizzato da una «gestione allegra» dove le fatture dei fornitori arrivano prima che la società abbia spedito gli ordini, dove si assumono e si favoriscono i parenti di chi ci lavora, dove si premiano anche i manager incapaci. Ieri Ugo Ravanelli, amministratore delegato di leg, ha inviato una lettera a tutti i dipendenti per respingere punto per punto i rilievi mossi e per ribadire l'orgoglio «di appartenere a questa grande azienda».

sione del presidente Lorenzo Cagnoni senza passare dal Cda («L'affidamento dell'incarico è stato effettuato dopo una approfondita valutazione di opportunità», scrive invece Ravanelli), pesano parecchio le contestazioni sul processo di fatturazione. «Su 12.200 ordini complessivi a 2.878 fornitori, il 70 per cento delle fatture è stato emesso secondo una procedura di acquisti alquanto anomala. Banalmente, la data delle fatture è precedente a quella dell'ordine in uscita». La conseguenza è che ci sarebbe una sorta di perpetuità



Il nostro percorso verso la quotazione in Borsa prosegue senza tubanza

UGO RAVANELLI
AMMINISTRATORE DELEGATO DI IEG

FATTURE. Al di là delle osservazioni sui progetti di ampliamento dei quartieri fieristici di Rimini (circa 60 milioni) e Vicenza (oltre 30 milioni), che secondo il quotidiano torinese sarebbero stati affidati allo studio Gmp Architekten Von Gerkan, Marg und Partner di Amburgo per deci-

e familiarità nei confronti dei fornitori, quasi sempre gli stessi, che non agevola la trasparenza per un gruppo che fattura 130 milioni di euro e gestisce 80 milioni di ordini all'anno. «La struttura del nostro ciclo passivo - dice Ravanelli - prevede che alcuni flussi portino a definire l'ordine immediatamente a ridosso della fattura che riceviamo dal fornitore». Ma per ridurre questo fenomeno, aggiunge, «abbiamo già selezionato un nuovo software che potrà divenire operativo a breve».

MANAGER. Altro punto dolente è la valutazione dei manager del gruppo. Ed è uno dei punti, per la cronaca, che ha inciso di più nella cacciata dell'ex direttore generale Corrado Facco. Quest'ultimo, d'intesa col Cda di allora, aveva commissionato a Korn Ferry, società leader nella consulenza del personale, una sorta di valutazione a 360 gradi del management di leg. Da quell'elenco di promossi, rimandati e bocciati, la prima linea riminese usciva peggio dei colleghi vicentini. In Romagna questa fu presa come una provocazione e come un tentativo dell'ex dg di fare un golpe in salsa berlusconiana: morale della favola, la valutazione non venne neanche presa in considerazione e

Le cifre

130,7

FATTURATO IN MILIONI DI IEG NEL 2017

Il gruppo leg, nato dalla fusione tra le Fiere di Vicenza e di Rimini, ha chiuso il 2017 con un giro d'affari di 130,7 milioni di euro e con un utile netto consolidato di pertinenza del gruppo pari a 9,1 milioni di euro.

19%

LA PERCENTUALE VICENTINA DEL CAPITALE SOCIALE

Dalla fusione con la Fiera di Rimini i soci vicentini (Comune, Provincia e Camera di commercio) si sono ritrovati con una partecipazione minoritaria pari al 19 per cento del capitale sociale.

2,6

MILIONI DI VISITATORI PER IEG NEL 2017

Nel 2017 nell'insieme delle sedi espositive e congressuali di Rimini e Vicenza, leg ha totalizzato 59 manifestazioni, 280 tra congressi ed eventi, 15.649 espositori e 2.648.675 visitatori.



L'ingresso della Fiera di Vicenza in occasione di una delle ultime edizioni di VicenzaOro

di lì a poco Cagnoni favorì l'ingresso di Ravanelli nel ruolo di amministratore delegato. E proprio Ravanelli ricorda come su quel rapporto «ebbi modo di esprimere le mie forti perplessità sugli obiettivi, sulle modalità e sui risultati di tale assessment. Su questa mia posizione trovai pieno consenso da parte del Cda con la sola eccezione di un unico e isolato consigliere». Che, per inciso, fu il vicepresidente esecutivo Matteo Marzotto.

PARENTOPOLI. Spinosa ancorché numericamente marginale è la questione delle «commesse date in famiglia». Dalla responsabile del brand che avrebbe dato la consulenza al fratello fino alla responsabile risorse umane col marito povero consulente. «Le segnalazioni ricevute dall'Organismo di vigilanza - spiega Ravanelli - hanno riguardato 8 situazioni quasi tutte frutto di auto-segnalazione ed alcune già evidenziate in passato. L'Organismo di vigilanza ha

prodotto il 13 settembre una relazione per il Cda». Proprio in questi giorni, peraltro, l'avv. Claudia Perucca Orfei, vicentina, ha rassegnato le dimissioni dall'Organismo di vigilanza. Sono state accettate all'unanimità dal Cda che ha nominato al suo posto Massimo Conti, presidente del collegio sindacale. «Il nostro percorso verso la quotazione - conclude l'amministratore delegato - prosegue senza tubanza». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA. La mozione del gruppo consiliare del Pd parte dai dati sulla disoccupazione

«Un Centro per l'innovazione per il dialogo con l'università»

Secondo i consiglieri dem serve un incubatore per nuove imprese

Roberta Labruna

L'idea è quella di creare un centro per l'innovazione, con un occhio ad occupazione giovanile e startup, che dia il la a una piccola rivoluzione industriale. «Come l'Istituto Rosi è stato il motore della prima industrializzazione di Vicenza, il centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico lo potrà essere nel mondo dell'industria 4.0», spiegano i consiglieri comunali del Partito democratico.

No, non è cosa fatta, ma un progetto che i dem hanno in testa da un po' e che hanno dettagliato in una mozione di sette pagine da discutere in sala Bernarda.

Il punto di partenza sono i numeri della disoccupazione giovanile. Perché se è vero che a Vicenza il tasso è note-

volmente migliore rispetto alla media italiana del 34,7 per cento, mentre qui è del 22,3 per cento, è anche vero che questa cifra negli ultimi quattro anni non ha fatto passi in avanti. Anzi, semmai, ne ha fatto uno indietro. Così come, seppur in un quadro complessivo niente affatto negativo, un passo indietro c'è stato nel saldo occupazionale trimestrale.

Detto questo, va da sé che l'occupazione non è frutto di politiche locali ma soprattutto di attività d'impresa, di scelte nazionali e regionali, ma questo non esclude che una mano possa arrivare direttamente dal territorio. Come? Da un lato, scrivono i consiglieri di opposizione, favorendo l'incontro tra domanda e offerta e dall'altro «svolgendo un'attività di orientamento scolastico molto più efficace di quella attuale». Altro spunto di riflessione: «Pur in presenza di un eccellente dipartimento di ingegneria orientato all'innovazione e alle tecnologie avanzate, Vicenza non è un terreno fertile per l'avvio di startup».

Queste imprese «giovani e innovative» sono 84 nel Vicentino, che in questo ambi-



Il gruppo del Pd propone di creare un Centro per l'innovazione

Si colloca dietro Padova, Verona, Treviso e Venezia. «Si tratta di un segnale forte della ancora carente attività di collegamento esistente tra la città e l'università. Siamo rimasti una città che ospita un'università, senza diventare una città universitaria. Le imprese sono sempre più col-

legate con il mondo della ricerca universitaria e dovrebbe essere proprio lo scenario urbano, attraverso l'incontro di idee, persone, tecnologie e capitale di rischio a diventare il vero incubatore delle nuove imprese».

Ecco perché il gruppo consiliare del Pd, con il suo capogruppo Otello Dalla Rosa in testa, propone «un'iniziativa pubblica rivolta a creare un centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico». Con questi obiettivi: «Favorire il trasferimento tecnologico tra scuola, università e imprese; stimolare lo sviluppo di ricerche originali in grado di dare vita a nuove imprese; favorire la crescita di startup innovative; favorire anche tra i giovani lo sviluppo di competenze tecniche e scientifiche che possano trovare rapidi sbocchi occupazionali; fare di Vicenza un centro di servizi "innovativi" legati al mondo dell'università e delle scuole tecniche che possa essere insieme attrattivo e di supporto al sistema manifatturiero dell'intera provincia».

I dem hanno deciso di portare questa proposta tra le mura di palazzo Trissino perché chiedono all'amministrazione Rucco di scendere a sua volta in campo per favorire la nascita di questo «Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Citt)», d'intesa con la Fondazione studi universitari e l'università di Padova. Con la Fondazione a svolgere il ruolo di punto di raccordo con il sistema territoriale delle imprese, la Camera di Commercio e le fondazioni bancarie che operano nel territorio». Ma anche di mettere a disposizione «un edificio adeguato individuato tra il proprio patrimonio». Si vedrà. Per ora è un'idea, quando ci sarà il voto di Sala Bernarda si capirà se diventerà qualcosa di più. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA. Lo spettacolo «Ocio» all'Engim Veneto

Infortuni sul lavoro La prevenzione sale sul palcoscenico

Gli allievi del Patronato Leone XIII davanti a testimonianze toccanti

«Ocio! La sicurezza è di scena». È il titolo dello spettacolo a cui hanno assistito 450 studenti della scuola di formazione professionale Engim Veneto Patronato Leone XIII. Un evento dal format innovativo pensato per sensibilizzare sulla necessità di un'adeguata formazione per prevenire gli infortuni sul lavoro. I ragazzi hanno potuto ascoltare la toccante testimonianza di Flavio Frigè, invalido del lavoro che a 17 anni, quand'era apprendista carpentiere, è stato colpito da una scarica da 20 mila volt. «Ho subito l'amputazione delle gambe e del braccio sinistro - ha raccontato - Portare la mia storia nelle scuole e parlare ai ragazzi è diventata una sorta di missione. Nessuno di noi è invincibile nemmeno nel pieno della giovinezza, perciò è necessario non sottovalutare tutto ciò che riguarda le norme di sicurezza». All'intervento di Frigè è seguito quello di Bruzio Brisignano, formatore in materia di prevenzione, che ha cercato di «scuotere le coscienze e di trasformare i concetti in emozioni» raccontando le storie di chi ha perso la vita



Un momento dello spettacolo

sull'ambiente di lavoro. La chiusura è stata affidata al duo «Trigeminus», i fratelli Mara e Bruno Bergamasco, che attraverso uno sketch comico hanno posto l'accento sulla centralità della prevenzione. «Per i nostri ragazzi - ha detto il direttore di Engim Ugo Pasquale - sono previsti moduli di formazione specifici sulla sicurezza, argomento di cui non si parla mai abbastanza». Il prossimo appuntamento è in programma il 23 novembre con una tavola rotonda a cui parteciperanno molte aziende locali. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA